

Navigare la rotta: un viaggio per mare, lungo le coste e i golfi del Mediterraneo

di Matteo Barbieri

Quel Mediterraneo dove oggi si muore, dove si annega per un pugno di dollari, per la speranza di una vita più lieta, quell'immenso cimitero di onde che bagna chilometri e chilometri di costa, è il bacino più antico della nostra civiltà. In millenni di vita, di culture secolari dai nomi altisonanti, di città straordinarie, che ancora oggi reggono il confronto con le avanguardie del moderno, l'uomo ha costruito un impero immortale, quasi un patrimonio genetico replicato fedelmente in ognuno di noi, un retaggio di inarriabile complessità e bellezza, una storia comune. Certo, quello di una cultura è un fenomeno difficile, stratificato, dove ogni periodo, ogni tempo distinto, lascia un'eredità diversa, che va a ricoprire le precedenti, come una mano di pittura fresca momentaneamente cancella le tinte passate. E allora tocca scavare, risalire al lavoro di un

tinteggiatore lontano, riconoscere il tratto e il colore, magari l'intenzione, il disegno, tocca insomma aprire gli occhi e il cuore.

In *Navigare la rotta*, pubblicato da Sandro Teti Editore, Antonio De Luca ci regala proprio questo, un lungo e assai preciso cammino di avvicinamento alle origini di una cultura, la nostra, un viaggio per mare, lungo le coste e i golfi del Mediterraneo, offrendo versi che suonano come musica, che incantano e quasi specchiano l'altrimenti muta bellezza della natura.

De Luca è innanzitutto un maestro della parola. Nella scelta dei termini, nel loro collocamento attento, da artigiano che lima ogni spigolo, ogni asperità, fino ad ottenere esattamente la forma che vuole, la forma perfetta, nell'alternare narrazioni e confessioni, pieni e vuoti, immagini di luce abbagliante e ombra profonda. Memore della lezione degli antichi, di quei

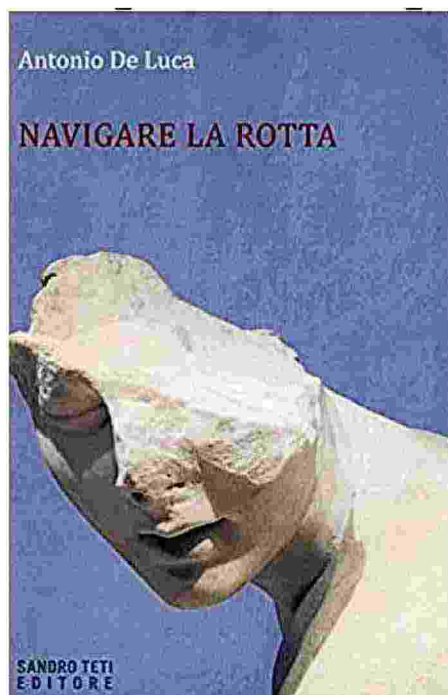
maestri dal genio intramontabile, da Omero a Saffo, De Luca fa della poesia una voce scritta, accurata e vivace, tanto viva da spezzare le regole stesse della sintassi, da prolungare e piegare i periodi alle esigenze della mente, tanto forte da scorgere oltre l'apparenza, oltre l'inutile, un vero significato delle cose.

Un significato però instabile e scivoloso, un approdo non definitivo, forse soltanto un porto dove passare la notte, per poi proseguire, in una ricerca che non avrà mai fine, che continuerà a filare sulle onde, esaurendo l'energia insieme alla vita.

De Luca è infatti un viaggiatore, ma non a tempo no, non a comando, non segue regole o schemi, è del tutto libero, del tutto padrone del suo viaggio, di seguire una rotta che da Ponza, la sua terra natale, il suo nido, tocca Napoli, la città inquieta per definizione, per poi risalire lo stivale, lasciando l'Italia per

Marsiglia, il porto, il crocevia, un intreccio di lingue e merci che vanta millenni di storia.

In questo percorso verso l'essenza, in questa risalita alle fonte, De Luca non è mai solo. Come testimonia l'ampia sezione finale dedicata ai ringraziamenti, come testimoniano i continui richiami nel testo, lirica dopo lirica, il viaggio è sempre fatto in buona compagnia. Da Camus a Pessoa a Garcia Lorca, da Saramago a Puskin, da Calvino a Neruda a Izzo a Pamuk, lunghissimo è l'elenco degli imbarcati, di chi presto o tardi si è deciso a navigare. Nei loro confronti De Luca non è semplicemente debitore, non è allievo, non è maestro, è un uomo che sa ascoltare, che dal dialogotrae nuovi spunti, nuove riflessioni, che viaggia in gruppo perché ama condividere la gioia, l'euforia, la soddisfazione, ma che non disdegna l'avventura in solitaria, la spedizione in un mare in cui è dolce pure il naufragio.



Siamo di fronte a un maestro della parola. Nella scelta dei termini, nel loro collocamento attento, da artigiano che lima ogni asperità, fino ad ottenere esattamente la forma che vuole, la forma perfetta. Memore della lezione degli antichi, da Omero a Saffo, De Luca fa della poesia una voce tanto viva da spezzare le regole stesse della sintassi

L'autore non è mai solo. Come testimoniano i richiami, il viaggio è sempre fatto in buona compagnia. Da Camus a Pessoa a Garcia Lorca

